

Occorre affrontare la crisi che attanaglia le società globalizzate. Crisi economica che trascina ed è stata preceduta dall'imposizione del credo neoliberista di un mercato deregolamentato, da una crisi di valori, da una crisi di prospettiva, dall'assenza di un progetto di società internazionalizzata, ma giusta. È una situazione, quella odierna, della quale i governi e le classi dirigenti delle Nazioni vedono solo l'aspetto contingente, quello economico e della tenuta sociale rinviando in un secondo tempo la definizione di un progetto di società giusta, una società che senza false censure ideologiche torni ad avere la giustizia sociale, il bene comune, l'equità tra le classi e l'uguaglianza tra le persone come suo fine teleologico. In altre parole una società socialista, non certo quella "terza via" di Tony Blair che tanto danno ha portato al socialismo europeo, bensì quella realizzata nelle grandi democrazie del nord Europa.

Allo stato attuale sono circa 446.000 i lavoratori del settore delle costruzioni espulsi dal processo produttivo. Il numero degli occupati continua a diminuire progressivamente. Complessivamente nel periodo 2009-2012 gli occupati a tempo pieno nel settore sono ridotti del 12,9%. Nello stesso periodo sono fallite 11.177 imprese di costruzione. La piccola e media impresa, quella sopravvissuta, si è riconvertita unicamente in direzione della manutenzione ordinaria nell'ambito dell'edilizia residenziale.

Tutto il patrimonio pubblico (scuole, ospedali, strade, ferrovie, ecc.) sia di competenza statale che regionale che locale è in stato di abbandono. La grande impresa, in assenza di lavori pubblici nel settore dell'infrastrutturazione viaria, ferroviaria, delle opere idrauliche e così via ha preso la strada dell'emigrazione verso, soprattutto, i Paesi emergenti. Di fronte ad una situazione le cui conseguenze sono incalcolabili in termini di costi umani, innanzitutto, e di costi economico-sociali superando un naturale storico conflitto d'interessi tra profitto degli imprenditori e salario dei lavoratori, le rispettive organizzazioni sindacali hanno lavorato assieme per uscire dalla crisi presentando unitariamente un pacchetto di proposte che solo dopo la devastante esperienza del governo dei 'tecnici' ha trovato spazio (ritenuto insoddisfacente) nel recente decreto sul 'fare' dell'attuale governo delle 'larghe intese'.

Prima di entrare nel merito delle proposte, anche per evidenziare la caduta della produzione, l'osservazione di alcune cifre rende bene la gravità della situazione. Dal momento dell'inizio della crisi, anno 2007, i permessi a costruire nuove abitazioni o ad ampliarle sono passati da 276.702 nel 2007 a 95.000 del 2012 con una flessione del 66 %. Le famiglie italiane che vivono in abitazioni in affitto rappresentano in totale il 19% del totale. Su 100 abitazioni occupate, 4 sono abitazioni 'sociali'. Oltre il 60%

BUILDING. THE PAIN
OF PRODUCTION
Free opinions for
a free discussion

We need to deal with the crisis that is gripping the globalised societies. An economic crisis that drags along and was preceded by the imposition of the neo-liberal creed of a deregulated market, a crisis of values, a crisis of perspective, the absence of a project for an internationalised but fair society. The situation today is one where the governments and ruling classes of nations can only see the contingent aspect, that relating to the economic and social, postponing to a later time the definition of a project of a just society, a society that, without false ideological censorship, goes back to having social justice, the common good, fairness between classes and equality between peoples as its teleological end. In other words, a socialist society, certainly not the "third way" of Tony Blair which inflicted so much damage on European Socialism, but rather the one formed in the great

democracies of northern Europe.

At present there are about 446,000 workers in the construction industry who have been excluded from the production process. The number of jobs continues to gradually drop. Overall, in the period 2009-2012, full-time employment in the sector fell by 12.9%. In the same period 11,177 construction companies went out of business. Small and medium enterprises, those that survived, reconverted exclusively in the direction of routine maintenance in residential building. All public property (schools, hospitals, roads, railways, etc.) whether the responsibility of the state, region or municipality is in a state of neglect. Big business, in the absence of public works in the field of infrastructure for roads, rail, hydraulic works and so on, has taken the route of emigration, above all to the emerging countries. Faced with a situation whose conse-

quences are incalculable in terms of human costs, above all, and of economic-social costs that go beyond the natural historical conflict of interest between the profit of entrepreneurs and wages of workers, the trade union organisations have worked together to emerge from the crisis by presenting a unified package of proposals that only after the devastating experience of the 'technical' government has found a place (felt to be unsatisfactory) in the recent decree on the 'activity' of the current 'broad church' government.

Before going into the merits of the proposals, and also to highlight the drop in production, some statistics make the gravity of the situation clear. Since the beginning of the crisis, in 2007, permits to build new homes or extend existing ones dropped from 276,702 in 2007 to 95,000 in 2012, a decrease of 66 %. Italian families living in rental housing

degli edifici (circa 7 mln) è stato costruito prima del 1971, quindi prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica per nuove costruzioni (1974). Di questi, oltre 2,5 mln risultano in pessimo o mediocre stato di conservazione. Le politiche della casa rientrano nelle politiche urbane e dei processi di trasformazione. Solo il comparto della riqualificazione delle abitazioni evidenzia una tenuta della produzione valutabile attorno al 17%. Gli investimenti nel settore delle costruzioni sono passati nel complesso da 145.000 mln di euro nel 2007 a 105.000 mln di euro nel 2012 con una flessione del 28%. Attualmente l'aggiornamento di alcune disposizioni legislative rappresenta l'unico volano di lavoro nel settore dell'edilizia, come il potenziamento della detrazione IRPEF per le ristrutturazioni in misura del 50% (al posto del 36%) delle spese sostenute e rimaste a carico del contribuente, per un ammontare massimo di spesa pari a 96.000 € (al posto di 48.000 €) per unità immobiliare; la proroga e l'aumento della detrazione IRPEF/IRES per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici esistenti dal 55 al 65% per la sostituzione di impianti di riscaldamento con pompe di calore e impianti geotermici.

Oltre alle risorse citate precedentemente, il comparto delle costruzioni si avvale dei Fondi Strutturali europei e del Fondo per le aree sottoutilizzate che ammontano per il periodo 2007-2013 a circa 40,8 mld di euro per interventi nel settore dell'edilizia scolastica, delle infrastrutture universitarie e delle infrastrutture sociali, nelle infrastrutture ferroviarie e stradali del Piano Sud. Gli attori coinvolti nel settore delle costruzioni sono tre: l'Associazione dei costruttori (ANCE-Confindustria), le Organizzazioni Sindacali rappresentative dei Lavoratori del settore delle costruzioni ed affini e, infine, il Governo.

represent 19% of the total. Out of 100 occupied homes, 4 are 'social' housing. More than 60% of the buildings (about 7 million) was built before 1971, i.e. before the entry into force of the anti-seismic regulations for new constructions (1974). Of these, over 2.5 million are in poor or mediocre condition. Housing policies come under urban policies and processes of transformation. Only the housing redevelopment segment records a maintenance of output estimated at around 17%. Investments in the construction industry as a whole have gone from € 145,000 million in 2007 to € 105,000 million in 2012, a decrease of 28%. At present the updating of a number of laws are the only driving force for work in the construction sector, such as changes to income tax deduction for renovations up to 50 % (instead of 36 %) of the costs incurred and charged to the taxpayer, for a maximum amount of

expenditure amounting to € 96,000 (instead of € 48,000) per housing unit; the extension and the increase in personal/company tax deduction for energy upgrading of existing buildings from 55% to 65% for the replacement of heating plant with heat pumps and geothermal systems.

In addition to the resources already mentioned, the construction industry makes use of European Structural Funds and the Cohesion Fund for underdeveloped areas amounting in 2007-13 to approximately € 40.8 billion for intervention in the field of school building, university infrastructure and social infrastructure, and rail and road infrastructure in the Plan for the South. There are three actors involved in the construction industry: the Manufacturers' Association (ANCE-Confindustria), the trade unions representing workers in the construction and related

Le proposte dell'ANCE per riattivare l'attività edilizia riguardano essenzialmente il potenziamento e il miglioramento delle infrastrutture sul territorio: avviare interventi di trasformazione, riqualificazione e rigenerazione urbana. Riguardano inoltre le possibilità derivanti dall'attuazione della legislazione operante relativa alle ristrutturazioni dirette alla sicurezza statica ed antisismica degli edifici esistenti; alle opere di demolizione e ricostruzione dell'esistente con variazioni di sagome e volumetria. A tali proposte, le cui strumentazioni sono già legiferate, si aggiungono:

- 1) la revisione della disciplina IMU anche per attivare l'offerta di case in affitto e l'eliminazione dell'IMU per gli immobili costruiti dalle imprese edili e non ancora venduti, unica forma di patrimoniale su beni prodotti dalle imprese;
- 2) investimenti aggiuntivi in infrastrutture per 5 mld di euro nel 2014, per la realizzazione rapida delle infrastrutture necessarie con particolare attenzione alle opere medio-piccole;
- 3) riattivazione del circuito del credito coinvolgendo la Cassa Depositi e Prestiti quale capofila di altri investitori istituzionali (enti previdenziali e assicurativi; fondi pensione; fondi d'investimento esteri) nell'acquisto di obbligazioni garantite (*covered bond*) a media e lunga scadenza emesse dalle banche per finanziare i mutui delle famiglie sia per l'acquisto di abitazioni ad elevata efficienza energetica che per la ristrutturazione energetica della propria casa;
- 4) prioritaria è l'esclusione dal Patto di Stabilità europeo dei piani per la mitigazione del rischio idrogeologico e per la messa in sicurezza di scuole e ospedali, attraverso interventi in grado di coniugare, al tempo stesso, l'adeguamento sismico alla riqualificazione energetica;

sectors and, finally, the Government.

The proposals by ANCE to revitalise construction activity mainly concern the development and improvement of territorial infrastructure; initiating interventions of urban transformation, upgrading and regeneration. In addition to the possibilities arising from the implementation of legislation relating to restructuring aimed at the static and seismic safety of existing buildings; the demolition and reconstruction of the existing with variations in shapes and volumes. To these proposals, whose instruments are already legislated for, can be added:

- 1) the revision of the IMU system also with a view to encouraging the supply of homes for rent and the elimination of IMU for buildings built by construction companies and not yet sold, the only form of capital on goods produced by firms;

2) additional investment in infrastructure to € 5 billion in 2014, for the rapid creation of necessary infrastructure with a focus on small- to medium-sized works;

3) reactivation of the credit circuit involving the Deposits and Loans Fund to provide a lead to other institutional investors (social security and insurance institutions, pension funds, foreign investment funds) in the purchase of medium- and long-term covered bonds issued by banks to finance the mortgages of families both for the purchase of energy-efficient homes and for the energy renovation of homes;

4) a priority is the exclusion from the European Stability Pact of the plans for the mitigation of hydrogeological risk and for making safe schools and hospitals, through interventions that combine seismic retrofitting with energy upgrading at the same time;

5) altrettanto prioritario è il pagamento dei debiti pregressi delle P.A. per circa 40 mld di euro, di cui 7,5 mld di euro nel 2013 per il settore lavori pubblici, attraverso l'emissione di titoli di Stato;

6) sviluppare l'utilizzo delle procedure di *project financing* nelle categorie di opere che finora hanno sviluppato tale procedura (cimiteri; impianti fotovoltaici; impiantistica varia; impianti sportivi; parcheggi).

La Fillea/CGIL, unico sindacato di categoria che ha espresso un progetto di medio e di lungo periodo per fronteggiare la crisi del settore delle costruzioni, nel suo Piano del Lavoro (24/01/2013) scrive che a monte delle sue proposte c'è quella di un nuovo modello di sviluppo sostenibile che identifica nella "sostenibilità ambientale" l'obiettivo di preservare le risorse limitate puntando sui nuovi materiali e sulle nuove tecnologie costruttive; sull'industrializzazione per componenti (cantieri di montaggio); sulla strutturazione dell'impresa e della filiera; sulla stabilizzazione e sulla qualificazione del lavoro. Accanto alla sostenibilità ambientale c'è la "sostenibilità economica" per realizzare uno sviluppo del Paese (e del settore delle costruzioni) puntando all'innovazione, qualità e design; filiere corte con l'esaltazione dell'economia del recupero; qualità come tecnologia, creatività, sostenibilità sociale. Infine la "sostenibilità sociale", come garantire qualità e regolarità del lavoro attraverso la regolarità degli appalti; la qualificazione delle imprese; la regolazione del lavoro (Durc) ed infine le tutele sociali (pensioni e ammortizzatori sociali). Tradotto per obiettivi politici ("Le priorità per i primi 100 giorni di governo", luglio 2013) gli Stati Generali delle Costruzioni individuano:

1) pagamenti dei debiti della P.A. alle imprese e rifinanziamento della cig in deroga;

5) just as much a priority is the payment of the existing debts of the public administration for about € 40 billion, of which € 7.5 billion in 2013 is for the public works sector, through the issuance of bonds;

6) development of the use of procedures of project financing in the categories of works that have so far developed such a procedure (cemeteries; photovoltaic plant; miscellaneous installations; sports facilities; car parks).

Fillea/CGIL, the only trade union in the sector which has expressed a medium- and long-term project in response to the crisis in the construction sector, in its Plan of Work (24/01/2013) writes that at the basis of its proposals is a new model of sustainable development that can be identified in "environmental sustainability" in order to preserve limited resources by focusing on new materials and new constructive technologies;

on the industrialisation of components (assembly yards); on the structuring of the business and the supply chain; on stabilisation and qualification of labour. Alongside environmental sustainability is "economic sustainability" to achieve development of the country (and the construction sector) focusing on innovation, quality and design; short chains with a highlighting of the economy of recovery; qualities such as technology, creativity and social sustainability. Finally, "social sustainability", to ensure the quality and regularity of work through the regularity of tenders; the qualifications of businesses, labour regulations (DURC) and finally social protection (pensions and unemployment benefits). Translated into political objectives ("The priorities for the first 100 days of the Government", July 2013) the General Meeting of the Construction Industry identify:

2) modifica delle regole del Patto di Stabilità in senso tale da garantire agli enti locali la possibilità di predisporre piani delle infrastrutture, a cominciare dalle piccole e medie opere di manutenzione del territorio, e interventi di edilizia scolastica;

3) piano di riqualificazione delle città, anche attraverso la strutturazione degli incentivi in materia di efficienza energetica degli edifici;

4) piano per garantire l'accesso alla casa, cercando di trovare adeguate soluzioni per superare la forte restrizione del credito, nei confronti di famiglie e imprese;

5) misure per ridurre la pressione fiscale e contributiva sul costo del lavoro in edilizia, anche al fine di liberare risorse per ammortizzatori sociali e previdenza complementare;

6) interventi per garantire la regolarità e la qualità del lavoro e la trasparenza e legalità del mercato degli appalti.

Obiettivi politici che si traducono in progetti operativi con la stima del fabbisogno, le proposte di fattibilità e l'impatto sulla società e sull'ambiente.

I progetti individuati come occasione non solo di fronteggiare, purtroppo, emergenze, ma anche di dotare il paese di infrastrutture ad alto contenuto sociale e di creare occupazione, sono identificati in:

- 1) riassetto idrogeologico;
- 2) riduzione del consumo di suolo;
- 3) riqualificazione urbana;
- 4) efficienza energetica;
- 5) energie rinnovabili;
- 6) prevenzione sismica;
- 7) infrastrutture materiali.

1) the payment of the debts of the public administration to businesses and the re-financing of the CIG in derogation;

2) amending the rules of the Stability Pact in such a way as to ensure to local authorities the opportunity to prepare infrastructure plans, starting from small- and medium-sized works of maintenance in the territory, and school building projects;

3) redevelopment plan of the city, also through the structural nature of incentives relating to the energy efficiency of buildings;

4) a plan to ensure access to housing, trying to find appropriate solutions to overcome the severe restrictions on credit, in respect to households and firms;

5) measures to reduce the tax and social security contributions on the cost of construction jobs, also in order to free up resources for the social security cushion and NI;

6) interventions to ensure the regularity and quality of work and the transparency and legality of the procurement market.

Political objectives that translate into operational projects with the estimate of need, proposals for feasibility and the impact on society and the environment. The projects identified as an opportunity not only to deal with, unfortunately, emergencies, but also to provide the country with infrastructure with a high social content and to create jobs, are identified in:

- 1) hydrogeological reorganisation;
- 2) reduction of land consumption;
- 3) urban regeneration;
- 4) energy efficiency;
- 5) renewable energies;
- 6) seismic prevention;
- 7) material infrastructure.

1) The hydrogeological reorganisation

1) Il riassetto idrogeologico del Paese è un progetto della durata di 20 anni che comporterà un impegno finanziario di 40 mld di euro e determinerà un aumento dell'occupazione di 34.000 unità. 2) Il contenimento del consumo del suolo si realizza con l'obiettivo di ridurre di 30 ettari al giorno entro il 2020 e puntando, in maniera esclusiva, ad un'attività costruttiva che dalla costruzione ex novo si sposta al recupero e alla riqualificazione. 3) La riqualificazione delle città si muove lungo due direttrici: il Piano Città creando una struttura di coordinamento e di monitoraggio: l'Agenzia nazionale per la rigenerazione urbana; la seconda direttrice è l'implementazione di PAES (Piani d'Azione per l'Efficienza Energetica e per il Clima). Entrambe le direttrici puntano su opere diffuse e rapidamente cantierabili. 4) La riqualificazione energetica degli edifici urbani ha l'obiettivo di realizzare 600.000 posti di lavoro con un investimento di 45 mld di euro in 10 anni. 5) Le fonti energetiche rinnovabili hanno benefici valutabili attorno ai 48 mld di euro con un numero potenziale di nuovi occupati nella misura di 60.000 unità. 6) Il rischio sismico riguarda il 36% del patrimonio edilizio (5,4 mln di edifici). Prioritari sono gli incentivi alla ristrutturazione orientati alla messa in sicurezza del 30% del patrimonio nazionale. 7) Per le infrastrutture strategiche (grandi opere infrastrutturali) sono previsti finanziamenti per 68,5 mld di euro. Si valuta una forza lavoro occupabile di 44.000 addetti.

Infine, il governo ha quale compito impari quello di correggere, per quel che è possibile e che permetterà l'Unione, la dissennata deriva neoliberista montiana. Nonostante l'urgenza dei problemi, dopo un adeguato andare e venire con i decisori dell'Unione, finalmente è stato partorito e approvato dal Parlamento un Decreto Legge n.69 del 21 giugno 2013. Diligentemente le richieste

di Confindustria e dell'ANCE e un po' meno quella dei Sindacati vengono tradotte in dispositivi di legge che spaziano dagli interventi a favore delle imprese medio-piccole, a quelli per la realizzazione di un adeguato sistema infrastrutturale su gomma e su rotaia (con annesso elenco dettagliato delle priorità), a quelli che riguardano le piccole opere negli enti locali (i '6000 campanili'), a forme di defiscalizzazione per incentivare le imprese che assumono dipendenti e così via. Chiaramente non c'è alcun cenno al sistema bancario e a come intervenire per bloccare le loro malefatte che continuano a danneggiare il Paese. Ma sarebbe stato troppo! Le somme trovate e messe a disposizione però hanno un vincolo, quello della "sovranità limitata", non quella di antica memoria sovietica-americana della guerra fredda, bensì quella della U.E. Infatti non si può spendere 1 € senza l'approvazione dell'Unione. Così si legge (4 luglio 2013, p. 2, del Sole-24Ore) con un certo compiacimento (occupa l'intera pagina) che finalmente «Si liberano 7 miliardi per investire. L'Italia potrà portare il deficit 2014 dal 2,4 al 2,9%. Pronta la lista dei cantieri da co-finanziare». Si parla di fondi strutturali europei e del *fiscal compact* dell'Unione, ma non certo degli investimenti previsti nel decreto che per le procedure d'accesso e di realizzazione saranno disponibili (forse) tra 2 anni dopo che tutti i 'compiti fatti in casa' saranno svolti. L'ideale neoliberista si sarà così concretizzato. I diritti civili frutto di un secolo di lotte sociali sia in Italia che in Europa, quale l'educazione per tutti, la salute per tutti, il lavoro per tutti sono privilegi ritenuti intollerabili (Marchionne *docet*) in questa fase suprema del turbocapitalismo che è la finanziarizzazione dell'Impero. Quei diritti saranno l'utopia che le giovani generazioni dovranno porsi se vorranno che sia loro riconosciuta la "dignità" di cittadini.

of the country is a project with a lifespan of 20 years which will involve a financial commitment of € 40 billion and result in an increase in employment of 34,000. 2) The containment of land consumption will be realised with the aim of reducing it by 30 hectares per day by 2020 and aiming, exclusively, at construction activity which moves from ex novo building to recovery and redevelopment. 3) The redevelopment of cities that moves along two lines: the City Plan creating a structure for coordinating and monitoring; the national agency for urban regeneration; the second line is the implementation of PAES (Action Plans for Energy Efficiency and the Climate). Both directions are aimed at diffuse works that are quickly achievable. 4) The energy renovation of urban buildings with the aim of creating 600,000 jobs with an investment of € 45 billion over 10 years. 5) Renewable energy

sources with benefits that can be valued at around € 48 billion with a potential number of 60,000 new jobs. 6) Seismic risk concerns 36% of the housing stock (5.4 million buildings). Incentives to restructure from a safety point of view are a priority for 30% of the national built heritage. 7) For strategic infrastructure (large-scale infrastructure works) are foreseen funding to € 68.5 billion. This is estimated as a workforce of 44,000. Finally, the government has the difficult task of correcting, as far as is possible and as much as the European Union permits, the insane neoliberal drift of Monti. Despite the urgency of the problems, after an appropriate to and fro with the decision-makers of the European Union, Parliament eventually gave birth to and approved Law by Decree 69 of 21 June 2013. Diligently, the requests Confindustria and ANCE and a little less diligently those of the trade un-

ions are translated into legal provisions ranging from interventions in favour of small and medium enterprises, to those for the construction of an adequate system of road and rail infrastructure (with a detailed list of priorities), to those concerning small works in local government (the '6,000 bell towers'), to forms of tax relief to encourage businesses to hire employees, and so on. Clearly there is no mention of the banking system and how to intervene to stop their wrongdoings which continue to affect the country. But that would be too much to expect! The amounts found and made available, however, have a constraint, that of "limited sovereignty", not that of ancient memory of the Soviet-American Cold War, but that of the EU. In fact, it is not possible to spend one euro without the approval of the European Union. So we read (4 July 2013, p. 2, Il Sole-24 Ore) with a certain satisfaction (it takes

up the entire page) that finally «7 billion freed up to invest. Italy will be able to raise its deficit in 2014 from 2.4% to 2.9%. The list of sites to be co-financed is ready». There is talk of *fiscal compact*, Structural Funds and the EU fiscal contract, but certainly not of the investments foreseen in the decree which for the procedures of access and implementation will be available (perhaps) in 2 years after all the 'homework' has been done. Thus the neoliberal ideal will materialise. Civil rights, the result of a century of social struggles both in Italy and in Europe, such as education for all, health for all, work for all, are deemed intolerable privileges (Marchionne *docet*) at this supreme stage of turbo-capitalism which is the ultimate financialisation of the Empire. Those rights will be the utopia that the younger generations will have to pursue if they want to have their "dignity" as citizens recognised.